

Aiutiamo Bilbao l'eroica, attaccando ovunque!

La lotta eroica che conduce Bilbao riempie di ammirazione e di commozione il mondo intero.

Il fascismo internazionale ha concentrato nel Nord le sue forze più importanti per impadronirsi delle miniere e delle fabbriche della regione Basca. E malgrado la situazione in cui si trova-situazione difficile per non dire addirittura tragica. Bilbao resiste, Bilbao lotta, Bilbao sconfigge anche le truppe che il fascismo italiano ha inviato nel Nord!

Bisogna aiutare Bilbao, aiutarla con tutti i mezzi, con tutte le forze. Aiutare Bilbao vuol dire aiutare tutta la Spagna del popolo. Impedire al fascismo internazionale di passare nel Nord, vuol dire impedirgli di passare in Spagna. Non vi sono fronti separati, non vi sono, non vi debbono essere compartimenti stagni nella lotta per la libertà.

La guerra che il fascismo ha imposto al popolo spagnolo si fa dap pertutto: Nel Nord e nel Sud e nel Centro, e nelle stesse zone invase dal nemico. E finché si udrà un solo sparo nella Spagna, la pace non vi sarà in nessuna località della penisola Iberica.

L'eroica lotta del popolo Basco impone a tutti un dovere imprescindibile: aiutare Bilbao. Ed il modo essenziale di aiutare l'eroica città è di attaccare il nemico sugli altri fronti, impedendogli di inviare rinforzi nel Nord.

Ben lo han compreso i valorosi combattenti della Brigata Garibaldi, che hanno ripetutamente chiesto di attaccare, che sono impazienti di aiutare, combattendo sui fronti dove si trovano, gli eroici fratelli Baschi.

Ben lo han compreso i compagni della Batteria Antonio Gramsci che hanno chiesto, in un ordine del giorno votato, di "attaccare energicamente" e che hanno espresso la loro ferma volontà di realizzare la parola d'ordine: Passeremo!

Sì, bisogna passare. Bisogna passare dappertutto, su tutti i fronti per aiutare Bilbao a ricacciare il fascismo invasore e predone, per ricacciare in mare i pirati venuti nel Nord ad incendiare, a saccheggiare, a massacrare donne e bambini.

E passeremo. Per l'onore del popolo italiano e per salvare i fratelli Baschi.

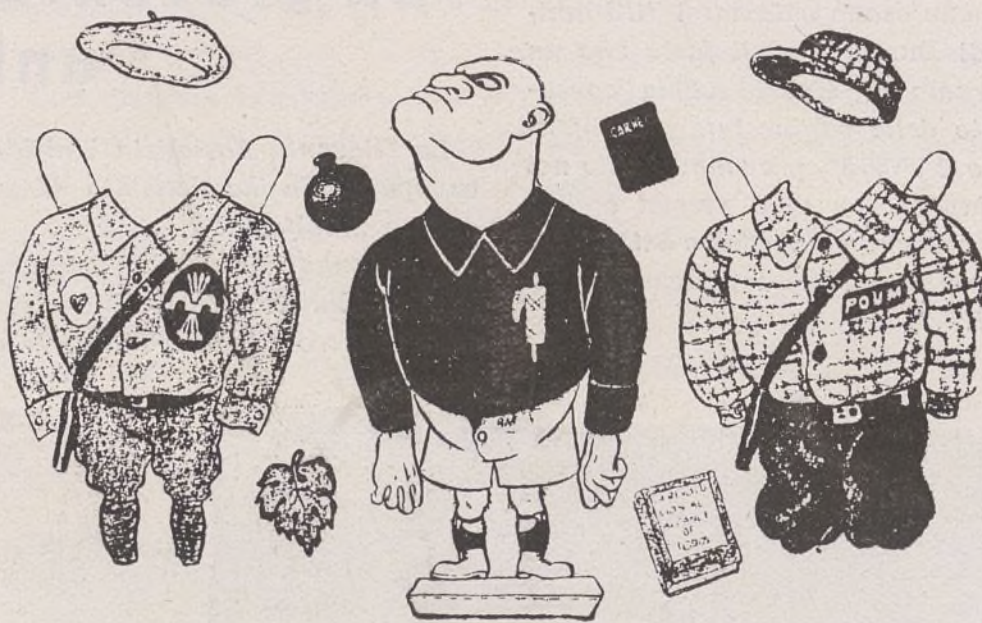
15 maggio 1937

Edizione Italiana. N. 18



L'eroismo dei combattenti della libertà non deve esser reso vano dai faziosi della retroguardia

LE UNIFORMI DI MUSSOLINI IN ISPAGNA



Per la zona faziosa

Per la zona leale

I recenti avvenimenti di Barcellona hanno avuto, oltre tutti gli altri, ancora due effetti deplorabili. Il primo, è che ha fatto deviare l'attenzione della Spagna Repubblicana e dei lavoratori antifascisti degli altri paesi, dalla situazione di Bilbao.

Il secondo, è che ha dato modo alla stampa fascista e reazionaria di tutto il mondo, di speculare sui fatti provocati dal fascismo stesso in Catalogna, lanciando le solite accuse contro il governo repubblicano spagnolo, contro "l'anarchia" rossa che regnerebbe nella Spagna leale, ecc, ecc.

I nemici della causa del popolo sanno molto bene che questi avvenimenti, indebolendo la retroguardia, indeboliscono pure il fronte. Ed è per questo che essi hanno scelto una delle ore più gravi per la Spagna leale, per scatenare il movimento di Catalogna contro il governo di Fronte Popolare e perciò contro tutto il popolo

spagnuolo, contro i combattenti al fronte.

I provocatori che hanno insanguinato le strade di Barcellona lottano, praticamente, per il trionfo di Mussolini e di Franco. Questo non sarà mai abbastanza affermato. Essi tendono a compromettere, a rendere vani gli sforzi, la lotta, l'eroismo dei nostri valorosi combattenti. Ciò non deve essere e non sarà.

I momenti difficili son lungi dall'esser trascorsi. La guerra sta entrando in una fase decisiva. Bisogna vincerla. Il sangue sparso non lo deve esser stato invano. Per questo tutti i combattenti, tutti i soldati sono, più che mai, stretti attorno al governo di Fronte Popolare, ed attendono da esso che i provocatori siano castigati e che l'unità del popolo contro il fascismo, per la libertà e la democrazia, esca rafforzata da questi deplorabili avvenimenti.

Giustamente, i combattenti

dell'11^a Divisione, per mezzo del Commissario Santiago Alvarez scrivono, sulla "Voz del Combattente":

Bisogna schiacciare i nemici del Popolo"

"Non vi può essere compassione per i criminali che pretendono assassinarci a man salva, per quelli che aiutano Franco nella nostra retroguardia. Bisogna schiacciarli come rettili velenosi.

Mentre noi, durante dieci mesi di guerra, arrischiamo ogni giorno la vita al fronte e rigiamo il suolo spagnolo con il nostro sangue, e lottiamo con eroismo per vincere la guerra, per annientare i nostri nemici che vogliono fare del popolo spagnolo un popolo schiavo; e mentre sul fronte lottano e muoiono i migliori figli del Popolo, non possiamo permettere che la retroguardia ci attacchi alle spalle. Il criminale che attacca a tradimento è mille volte peggiore di quello che attacca fronte e fronte.

Abbiamo un Governo di Fronte Popolare che rappresenta tutto il popolo che vuole vincere la guerra; e chi non obbedisce a questo Governo è un alleato del nemico e, come nemico, bisogna distruggerlo."

"Chi risponde degli irresponsabili?"

Questa è la domanda che pone pubblicamente il giornale "El Socialista", scrivendo:

Dobbiamo noi accontentarci, ancora una volta, di condanne pura-

mente verbali che non servono altro che a salvare le apparenze? "Sono degli irresponsabili"...—si dice. E tutto? Far pesare una responsabilità su degli irresponsabili, equivale a non farla pesare su nessuno. Bisogna verificare di urgenza se una collaborazione ministeriale qualunque sia, dà dell'au-

torità al Governo, oppure gli la fa perdere.

Se gli dà più autorità, come noi lo pensiamo, quale tolleranza possiamo allora avere di fronte a degli irresponsabili, controllati o no? Gli irresponsabili ci disonorano tutti. Sono le organizzazioni che devono mettere dell'ordine nei loro affari."

"Bisogna sciogliere urgentemente l'Agenzia trotskista di Franco",

scrive "Mundo Obrero"

"Bisogna sciogliere, senza nessuna considerazione, questo nido di provocatori e di criminali al servizio del fascismo che è il POUM e la sua appendice giovanile, come ben dice l'organizzazione madrilenia delle donne socialiste unificate.

Ma non è sufficiente di sciogliere il POUM ed il suo organismo giovanile. Noi conosciamo le manovre e le abilità trotskiste e noi sappiamo che, sciolto il loro partito, essi cercheranno asilo in altre organizzazioni. E noi abbiamo

inoltre un'altra esperienza: quella degli elementi del POUM che sono riusciti ad entrare nella C.N.T. per farvi i loro sporchi bisogni.

Gli articoli della "Battaglia" il manifesto firmato da degli individui che osano chiamarsi "Gli amici di Durruti" ed il fatto che un giornale di Madrid abbia consacrato delle pagine intere a difendere il POUM, provano quanto noi diciamo. Non vi è nessun dubbio che qualche provocatore del POUM è riuscito ad infiltrarsi nella C.N.T."

Il Fronte Popolare di Madrid condanna gli avvenimenti di Barcellona

Nella riunione del Fronte Popolare di Madrid è stata approvata all'unanimità la seguente dichiarazione:

"Il Fronte Popolare di Madrid condanna gli incidenti avvenuti in Catalogna e quelli che ne sono responsabili; ed esso tiene a sottolineare la sua intera ed incondizionata adesione al Governo della Repubblica, che è il Governo di Fronte Popolare e di tutta la Spagna leale.

L'assemblea decide di non fermarsi ad esaminare i lamentevoli avvenimenti, per dimostrare la sua illimitata fiducia nel Governo. Una volta di più il Fronte Popolare di Madrid fa appello a tutti per la concordia. E perché l'unione sia efficace, sottolinea il suo desiderio ardente che tutti agiscano senza spirito di parte, al fine di consacrarsi interamente alla causa antifascista che tutti ci unisce."



L'ombra della canaglia fascista.

"Unità e fiducia, lealtà ed uguaglianza nei diritti e nei doveri",

scrive "Solidaridad Obrera", organo della C. N. T. di Catalogna

"Ecco dunque terminati gli incidenti tragici che hanno gettato Barcellona nel lutto, e, perché tutti lo sappiamo, il Comitato Regionale Catalano e la Federazione locale dei Sindacati Unificati, sottolineano la loro volontà unanime di collaborare con efficacia e con lealtà al ristabilimento totale dell'ordine pubblico in Catalogna.

Per conseguenza, noi ripetiamo che diamo tutto il nostro concorso al Governo della Generalità ed al luogotenente colonnello Torres,

nuovo delegato dell'ordine pubblico designato dal Governo centrale. Noi abbiamo d'altronde constatato le eccellenti disposizioni con le quali il luogotenente colonnello Torres viene ad esercitare in Catalogna una missione così delicata.

Unità e fiducia, lealtà ed uguaglianza nei diritti e nei doveri per tutti i settori antifascisti, sotto tutti gli aspetti. Ecco la parola d'ordine del momento che tutti devono appoggiare e realizzare uniti."

"La gioventù catalana deve unirsi!"

La Gioventù Socialista Unificata spagnuola ha lanciato il seguente manifesto:

"Le tanks, i mortai, i cannoni, le mitragliatrici ed i fucili che forse avrebbero già deciso la sorte di

Teruel, Saragozza ed Huesca se fossero stati nelle mani dell'Esercito repubblicano, sono stati invece utilizzati per mettere in pericolo la vittoria del popolo. La controrivoluzione che ha ispirato questo "putsch" non sarà disfatta finché una mano di ferro non l'avrà schiacciata.

La gioventù catalana deve adesso fare uno sforzo eroico per recuperare il tempo perso. Essa deve aiutare le organizzazioni dei partiti popolari a scoprire ed a eliminare il nemico interno.

"Non è possibile la lotta tra di noi",

scrive Federica Montseny, ministro della Salute Pubblica, in "Fragua Social"

"Noi dobbiamo imparare ad amarci reciprocamente, noi dobbiamo imparare a considerarci assolutamente come eguali.

Che cosa è che ci separa attualmente, gli uni dagli altri? Niente. Non vi è dunque niente che debba separarci e noi dobbiamo considerarci degni di rispetto gli uni come gli altri. Noi possiamo avere ragione o no, ma noi abbiamo cominciato a fare lo stesso lavoro, a seguire la stessa strada, a trovarci sulla stessa via, a realizzare con le nostre mani la stessa opera, e se noi continuiamo tutti a lavorare, nessuno potrà vincerci.

Non è possibile oggi lottare contro se stessi."

Il Comandante Cartón, il conquistatore del Santuario della Vergine della Cabeza

Fra i capi militari dell'esercito del popolo, Pedro Martínez Cartón, occupa un posto notevole.

Poco più che trentenne, l'operaio tipografo Carton ha acquistato nella Spagna repubblicana e specialmente nella sua città di Madrid una ben meritata notorietà. Per l'azione tenace di difesa degli interessi operai, svolta nei sindacati madrileni, e più tardi—in questi ultimi anni—per l'attività instancabile di dirigente politico svolta in qualità di membro del Comitato Centrale del Partito comunista, nelle elezioni del febbraio scorso i contadini di Badajoz lo avevano eletto deputato.

Con i suoi elettori contadini, alla testa della resistenza contro la sollevazione militare-fascista, il compagno Cartón è rimasto a lottare in Estremadura fin dal primo giorno della guerra. È stato Cartón che ha organizzato i "guerrilleros" di Estremadura, sono state le sue colonne che hanno contenuto l'avanzata faziosa davanti a Badajoz, a Mérida, a Medellín. È stato Cartón che ha trasformato le bande di guerrilleros dei primi momenti in colonna disciplinata degna di un esercito regolare.

Nelle storia della libertà della Spagna, il compagno Cartón rimarrà come una delle figure leggendarie di capi di partigiani, come il comandante Cartón rimarrà una della più belle figure di capi militari nella storia della nuova Spagna. Designato comandante della 16ma Brigata sui fronti del Sud, in alcuni mesi di lotta egli ha riconquistato lentamente ma sicuramente la terra andalusa per i contadini e gli operai agricoli del Sud.

Il primo maggio, alla testa della sua Brigata, Cartón ha conquistato il santuario della Vergine de la Cabeza, facendola infine finita con questo secondo Alcázar di Toledo che durava da nove mesi. Figlio del popolo, eroe del popolo, compagno comandante Cartón, tutto il mondo ti saluta e ti ammira!

La batteria Antonio Gramsci contro i provocatori e per la vittoria

I volontari internazionali della batteria Antonio Gramsci hanno votato unanimemente il seguente ordine del giorno:

"Uniti in assemblea plenaria il giorno 8-5-37, dopo le comunicazioni fatte dal capitano e dal responsabile politico.

Constatano la migliorata situazione militare che rende possibile, dopo Guadalajara e Pozoblanco, anche l'eroica resistenza dei compagni baschi; si dichiarano d'accordo con la parola d'ordine di attaccare energicamente su tutti i fronti. Passeremo!

Con disgusto constatano poi i deprecabili fatti di Barcellona, provocati da elementi della Quinta Colonna infiltratisi nel movimento antifascista, spinti ed aiutati dai capi del P. O. U. M., succursale del fascismo internazionale.

Si dichiarano pienamente d'accordo con il governo della Repubblica sulle disposizioni prese per il mantenimento dell'ordine nella retroguardia, e plaudono alla sua energia.

Chiedono sia messo fuori legge il P. O. U. M. ed arrestati i suoi capi, agenti del fascismo, e la purificazione delle organizzazioni antifasciste dagli elementi dubbi, e plaudono alle decisioni della C. N. T. e della F. A. I. di scondere i responsabili dei fatti di Barcellona.

Si dichiarano per il completo rispetto delle leggi della Repubblica e per il comando militare unico.

Viva l'unità del vero antifascismo, contro i nemici della Repubblica e del Fronte Popolare, agenti del fascismo! Per la vittoria!"

La Marina spagnuola salva un incrociatore inglese che stava per affondare colpito da una mina ribelle

Il giorno 13 maggio, verso le ore tre del pomeriggio, nei pressi del porto di Almería si è udita una forte detonazione. Si seppe in seguito che si trattava di una esplosione che aveva colpito l'incrociatore britannico "H-35" che si trovava a quattro miglia dal porto di Almería.

Immediatamente, il comandante della corazzata leale spagnuola "Jaime I" diede ordine alla nave "Lazaga" di portare soccorso a quella inglese. Portatasi sul posto con alcune lancia, la nave spagnuola poté raccogliere tre morti e 14 feriti inglesi, tra i quali uno in grave stato.

In seguito, fu possibile rimorchiare la nave inglese fino al porto. Il comandante del "Jaime I" salito a bordo, si mise a disposizione del comandante inglese per esaminare le cause del disastro, che si suppone causato da una mina posta dai ribelli nel Mediterraneo.

Tutti i feriti, che ammontano ad oltre venti, furono portati, per le cure del caso, parte a terra e parte a bordo della corazzata spagnuola, tutti assistiti amorosamente.

Dalla nobile Andalusia

Il giornale fazioso "Fè" di Siviglia ha pubblicato recentemente il seguente telegramma che ben dimostra come il popolo di Andalusia, taglieggiato ed oppresso, continui la sua guerriglia eroica contro il dominio dei ribelli:

DA HUELVA.—Il governo militare ha ricevuto un telegramma della guardia civile di Rio Tinto con il quale si comunica che in una battuta effettuata nei giorni 9 e 10 aprile nelle sierra di Aznalcollar furono distrutte, dalle forze di quel comando, 450 capanne di fuggitivi delle quali alcune capaci di contenere 50 persone. Furono inoltre catturati 24 cavalli e 350 capre, più armi ed esplosivi.

I gruppi di partigiani rossi si trovano ora fra Castillo del Alamo e Peñablanca.



Mitragliatori della I Compagnia, I Battaglione

Nella fraternità della lotta, nelle trincee della libertà, la Brigata Garibaldi forgia l'unità del popolo italiano contro il fascismo

Sei mesi di vita della 12ª Brigata Internazionale sono stati festeggiati alcuni giorni or sono, alla presenza del generale Lukasc, del tenente colonnello Pacciardi, del commissario politico Barontini, comandante Carlos, del capo del 5º Corpo d'Esercito comandante Modesto, del compagno Ruggerio Grieco, membro dell'Ufficio Politico del Partito Comunista d'Italia e di Pietro Nenni, segretario del Partito Socialista italiano.



Questa modesta festa, tenutasi a poca distanza dal fronte, ha rivestito un particolare carattere di esaltazione dell'eroismo dei garibaldini e dell'unità realizzata nelle trincee dai volontari italiani di tutte le tendenze e correnti politiche.

Le parole pronunciate dal comandante Carlos hanno suscitato una viva emozione fra tutti i presenti. Egli ha tenuto a sottolineare la funzione svolta dalla "centuria Gastone Sozzi" nella lotta dei primi mesi in Spagna, prima ancora della creazione delle Brigate Internazionali, ed ha ricordato che la prima bandiera del glorioso ex Quinto Reggimento, è stata offerta dal Partito Comunista a nome dei lavoratori d'Italia.

Anche il comandante Modesto, esaltando l'eroismo dei compagni italiani del Battaglione Garibaldi oggi Brigata Garibaldi, ha richiamato il ricordo del capitano Leone. Egli ha espresso la gioia e la soddisfazione di tutti i combattenti, vedendo riuniti a questa modesta ma simbolica festa, i rappresentanti della II e della III Internazionale, nelle persone dei compagni Nenni e Grieco, ed ha rilevato che nell'unità dei com-

Fratelli dell'Internazionale

I primi sei mesi di lotta sono passati: avanti, fratelli dell'Internazionale.

La vittoria ancora non è stata raggiunta: avanti, fratelli dell'Internazionale.

A palmo, a palmo, e con al fianco il sacrificio che è bello, e con il ricordo dei nostri caduti nel cuore: avanti, fratelli dell'Internazionale.

Vei siete i seminatori dei domini. Già l'alba ei è affacciata nel cielo rosso della rivoluzione, già la terra di Spagna conosce la vostra seminazione: avanti, fratelli dell'Internazionale.

La lotta dell'oggi reca le promesse di pace del domani, la sementa di ieri, i frutti dell'avvenire: avanti, fratelli dell'Internazionale.

Tra tutte le vostre canzoni manca quella della Spagna liberata. Voi ne sarete gli epici poeti, voi la creerete con le vostre gesta, giorno per giorno, ora per ora: avanti, fratelli dell'Internazionale.

Vi conosco uno per uno, ma se conoscessi uno solo di voi, vi conoscerei tutti. Per il patrimonio di fede, di disciplina e di volontà che vi rende uguali, per la semplicità che veste ogni vostra azione sublime.

Dopo sei mesi vi riconosco uno per uno. Siete ancora gli stessi, ancora portate in voi il fermo desiderio di vittoria che baciò la fronte chiara dei nostri Caduti.

Avanti, fratelli dell'Internazionale. Per altre lotte, per altri trionfi: uniti; per la Spagna accogliente, nel suo grembo sanguinante, i destini del mondo: invincibili.

Avanti, fratelli dell'Internazionale. Con voi la giustizia, contro di voi la rabbia dei falsi potenti.

Ognuno di voi che cade è una goccia d'olio nella lampada votiva della Libertà. Ogni nemico che abbattete è una maglia infranta della catena che tiene avvinta l'Umanità.

Avanti, fratelli dell'Internazionale. Avanti, avanti, avanti. Per il domani di Spagna. Per l'avvenire di tutto il mondo. Avanti!

BRACCIALARGHE



I pionieri spagnuoli organizzati dai garibaldini.

battenti italiani si era già costituito un vero Fronte Popolare per la difesa della libertà e contro il fascismo.

Dopo qualche parola pronunciata in ispanuolo dal Compagno Nenni, il comandante Pacciardi sollevò il più vivo entusiasmo dicendo che sul fronte della Libertà, lui, repubblicano nazionale, aveva compreso per la prima volta che cosa era l'internazionalismo nella lotta per la difesa della libertà e della democrazia.



Le sue brevi e vibranti parole furono accolte al canto dell'Internazionale, dopo di che prese la parola, tra entusiastici applausi, e presentato dal compagno Carlos, il compagno Grieco. Egli ha sottolineato il significato del fatto che proprio nel Battaglione Garibaldi si fosse costituito un vero Fronte Popolare di lotta, che ha servito a che deve servire di esempio alle altre unità dei combattenti delle Brigate Internazionali. Esprimendo l'augurio che il Fronte Popolare italiano, forgiato nelle trincee della libertà, possa spingere alla creazione ed all'organizzazione dell'unità dei lavoratori italiani contro il fascismo, per la liberazione del nostro popolo, ha espresso pure l'incrollabile fiducia dei comunisti di tutti gli antifascisti, nella prossima e definitiva vittoria della Spagna Repubblicana e popolare.

Contr' attacco repubblicano sul fronte del Nord

In Euzkadi, le truppe dell'esercito repubblicano hanno brillantemente contro attaccato. Sul fronte di Guipuscoa, il nemico è stato sloggiato da una forte posizione dai nostri soldati.

L'aviazione ribelle realizza dei voli di riconoscimento e bombarda continuamente i villaggi della retroguardia.

Sei mesi di lotta e di gloria della Seconda Brigata Internazionale

Lunedì scorso la seconda Brigata Internazionale (12ma Brigata mobile), festeggiava il sesto mese della sua entrata in campagna.

Questo mezzo anno di lotta armata è ricco di storia; una storia scritta col sangue dei migliori fra i volontari.

Di questa storia nessuno ne ha parlato nel banchetto che riuniva nella Casa del Popolo di C..., attorno al generale Lucachs ed al comandante Modesto, i comandanti dei Battaglioni che portano i nomi gloriosi di Garibaldi, di Dombrowski, di Racozi, i commissari politici, le rappresentanze delle diverse armi specializzate e la rappresentanza della 72ma Brigata. Appena accennò a questa storia il compagno Regler, ma fu per scusarsi di non tenere il discorso che aveva preparato. Forse Regler, e gli altri compagni che parlarono, si dissero che non valeva la pena di evocare quel che ognuno sapeva per scienza propria.

Ma un giorno verrà in cui la storia delle Brigate Internazionali dovrà essere scritta per lungo e per disteso, non soltanto perché nelle sue pagine sarà la celebrazione più degna dei nostri morti, ma anche perché le gesta ed i sacrifici di oggi, vanno oltre il tempo presente a costituiscono una lezione di vita per oggi, per domani, per sempre.

Oggi, mentre siamo tuttora presi nel turbine della guerra e della rivoluzione, oggi non c'è tempo né per scrivere né per parlare. Basta fissare un ricordo, ed è quel che si è fatto con la festa di lunedì scorso e con un banchetto che non aveva niente di convenzionale (niente dei banchetti pre o post-elettorali).

L'idea di costituire in Spagna delle Brigate di volontari di tutti i paesi del mondo nacque e prese corpo nell'ottobre scorso, mentre cadevano una dopo l'altra Toledo e Talavera e mentre le orde fasciste si approssimavano con marcie forzate a Madrid. I primi volontari cominciarono ad affluire in Albacete già all'inizio di ottobre. Si supposeva, e si sperava, di avere il tempo di selezionare i quadri, ma l'uomo propone ed il Destino dispone. La minaccia che si ad-

densava su Madrid impose di accelerare, anzi di precipitare, i tempi, anche se doveva soffrirne la buona organizzazione.

La prima Brigata Internazionale (11ma Brigata mobile), parti-



Il Tenente Colonnello Pacciardi al piquenique del 1 maggio.

per il fronte il 3 novembre e già il 7 novembre aveva il battesimo del fuoco a Casa del Campo e nella Città Universitaria. La comandava il generale Kleber e ne era commissario il compagno Nicoletti, attualmente ammalato in Parigi. La seconda Brigata Internazionale (12ma Brigata mobile) si costituiva, meglio si improvvisava, il 10 novembre, partiva per il fronte la sera stessa e dopo tre giorni dava di cozzo contro il massiccio Cerro de los Angeles. La coman-

dava il generale Lucachs e ne era commissario il compagno Gallo. La prima Brigata era formata dei Battaglioni Thaelmann, Dombrowski (poi passato alla seconda Brigata), e Comune de Paris. La seconda era formata dai Battaglioni Garibaldi, Edgard André (poi passato alla prima), e André Marty.

La leggenda pretende che le Brigate Internazionali salvarono Madrid. Lo dicono, con espressione di riconoscenza, i popolani di Madrid. Lo dicono i nemici, nella cui fantasia paurosa il numero delle Brigate Internazionali e dei volontari internazionali si è moltiplicato per dieci o per cento. Noi sappiamo che questo non è vero, ma per tanto nella leggenda c'è un elemento di verità. Per il momento in cui entrarono in azione, quando la guerra pareva volgere al disastro, per quel tanto di esperienza militare che i capi ed i soldati avevano acquisito o nella guerra imperialista del 1914 o nelle lotte rivoluzionarie del loro paese, per lo spirito d'organizzazione e di disciplina a cui obbedivano, e, diciamo perché è vero, per l'indomito coraggio da cui erano animate, le Brigate internazionali furono, nel novembre, nel dicembre e nel gennaio, cioè nei mesi in cui dal popolo in armi è sorto l'Esercito popolare spagnolo, dei pila-

stri di resistenza attorno ai quali si raccolsero le migliori energie della Spagna repubblicana.

Certo, non tutto era perfetto. Tutt'altro... I sei mesi di campagna sono stati un continuo, incessante perfezionamento, le cui tappe, per quanto riguarda la seconda Brigata, si chiamano Cerro de los Angeles, Puerta de Hierro, Città Universitaria, Pozuelo, Mirabueno, Las Rozas e Majadahonda, Arganda e Morata de Tajuña, Palacio de Ibarra e Brihuega, Jarama, Puente San Fernando e Cerro de Aquilas. Ma il giuramento è stato tenuto: i fascisti non sono passati e tutti sentiamo che sta per venire il momento in cui passerà l'Esercito popolare spagnolo.

Il giuramento è stato tenuto e naturalmente esso ha il suo prezzo—ed il suo pregio—nel sangue versato. Ognuno di noi, lunedì, ha pensato ai nostri morti, cullando e calmando il dolore della evocazione con la consolante massima di Pascal, secondo la quale nessun sacrificio è mai inutile.

No, nessun sacrificio è inutile e meno di tutti è inutile il sacrificio delle Brigate Internazionali che si è tradotto in un contributo importante alla resistenza ed alla controffensiva del popolo spagnolo contro i fascisti che volevano strangolarlo, e che resta, e rimarrà, come la espressione concreta di una solidarietà alla quale non bastano più gli ordini del giorno o le sottoscrizioni.

A questo pensava lunedì ognuno di coloro che erano raccolti attorno ai compagni Lucachs e Modesto. Questo espressero, in favelle diverse, quanti presero la parola. Ed in tutti era dominante la volontà di mantenere e rafforzare l'unità dei popoli contro gli oppressori e contro gli sfruttatori.

... Ed a me parve che non per caso si trovassero uno di fianco all'altro Grieco (che era in visita alla Brigata), Pacciardi ed io; il comunista, il repubblicano, il socialista, vale a dire, i rappresentanti delle forze popolari italiane che, unite, rovescieranno il fascismo e creeranno l'Italia nuova del lavoro, della Libertà, della giustizia, cioè del socialismo.



I nostri bravi telefonisti della Brigata Garibaldi.

PIETRO NENNI

Il dovere del fronte popolare francese per la difesa della pace

L'evacuazione della popolazione civile di Bilbao è cominciata. I marinai francesi ed inglesi vi cooperano. Bisogna che queste operazioni vengano condotte rapidamente.

Abbiamo già detto che pensavamo che era il Governo francese che aveva prendere l'iniziativa di rispondere per il primo alla richiesta dei Baschi. Non siamo stati ascoltati. E non è stato il Governo francese diretto dai socialisti, ma il Governo conservatore inglese che ha risposto il primo. La Francia ha solo seguito.

Ma, fatto più grave! La Francia e l'Inghilterra prima di compiere questo elementare atto di umanità, hanno creduto bene di consultare Franco. Che cosa speravano? Che il mercenario di Hitler si sarebbe commosso ed addomesticato?

Franco ha risposto. Ed ha proclamato grossolanamente che il passo fatto dal presidente Basco Aguirre era inammissibile. Ed ha aggiunto che era intollerabile che delle navi straniere forzassero il blocco di Bilbao. Egli ha dichiarato, essenzialmente:

"La sicurezza delle operazioni di evacuazione, nel porto di Bilbao, non può essere garantita in seguito alla necessità degli attacchi aerei contro questo porto e gli obiettivi militari che lo circondano."

Non potevano aspettarci altro dal mascalzone che mette il suo paese a fuoco ed a sangue per conto degli stranieri. Bisognava essere ciechi per attendersi altro. Ma è grave ed umiliante che il Governo francese abbia, in certo qual modo, sollecitato questa insolenza.

I dispacci di Londra dicono che l'Inghilterra non risponderà alla nota di Salamanca. La sola risposta conveniente è di prendere tutte le precauzioni utili ad assicurare la sicurezza dei convogli di evacuazione.

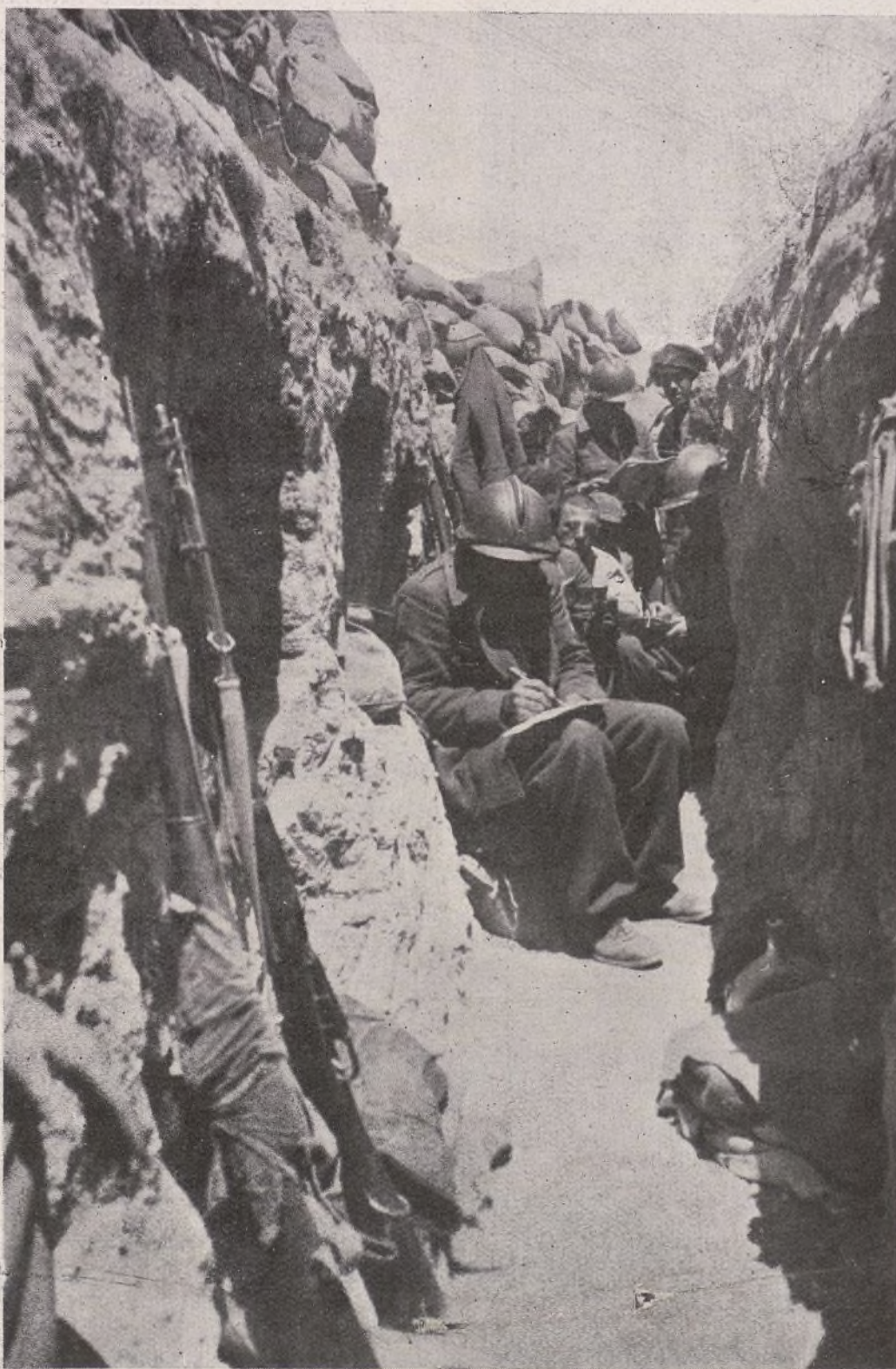
Ma vogliamo dire ancora due parole. Il 6 marzo scorso una nave francese, la "Corsica", è stata fermata in pieno mare Adriatico e fuori delle acque jugoslave e condotta a Cattaro. Come se questa violazione del diritto marittimo non fosse sufficiente, la polizia jugoslava ha proceduto all'arresto di due viaggiatori di questa

nave francese. Dal 10 marzo non si hanno più notizie di essi. Erano dei rifugiati politici ed il loro arresto è contrario al diritto delle genti.

Il signor Delbos vorrebbe dirci quali passi sono stati fatti a Belgrado? E quali ne furono i risul-

ti derivati in territorio francese. Da allora, il Governo francese rifiuta di restituirli al Governo spagnolo. Fino a quando durerà questo scandalo?

Se i Baschi avessero avuto degli aerei, Guernica non sarebbe perita tra le fiamme!



Si scrive alla famiglia, agli amici...

tati? E se è il nuovo corso della politica jugoslava che incita il gabinetto di Parigi a tanta condiscendenza verso i fautori dei colpi di forza, che violano il diritto marittimo e quello delle genti?

Ultima questione: qualche tempo fa, in seguito a vento contrario, quattro aerei spagnoli han-

no derivato in territorio francese. Da allora, il Governo francese rifiuta di restituirli al Governo spagnolo. Fino a quando durerà questo scandalo?

E in questo modo che un Governo di Fronte Popolare concepisce la difesa della pace?

GABRIEL PERI

Un volontario internazionale trascinato davanti al Consiglio di guerra nel Belgio

Il Governo belga ha trascinato davanti al Consiglio di guerra il compagno Giuseppe Leemans, commissario politico della base delle Brigate Internazionali.

Leemans, operaio metallurgico, militante da 17 anni nel movimento sindacale belga, era accorso in Spagna sul fronte della libertà, dove le sue qualità di organizzatore e le sue capacità di lavoro lo distinsero subito nelle prime file delle nostre Brigate Internazionali.

Leemans, tornato per qualche giorno in patria causa malattia, si vide richiamato sotto le armi per 15 giorni. Oggi, quando egli ha fatto completamente i suoi 15 giorni di richiamo, le autorità militari belghe hanno avuto l'audacia di inviarlo davanti al Consiglio di guerra per... diserzione!

Questa odiosa misura, che viene dopo tanti soprusi, richiami e perquisizioni ai combattenti della libertà, è una nuova vergogna per coloro che vorrebbero impedire, con le loro misure arbitrarie, ai lavoratori del Belgio e di altri paesi di venire ad aiutare i loro fratelli spagnoli.

Ci si può chiedere fino a quando gli antifascisti, i militanti ed i lavoratori socialisti prima di tutto, lasceranno fare, Speriamo che i socialisti belgi comprenderanno la necessità di agire per realizzare l'unità d'azione, il Fronte Popolare antifascista, per levarsi contro lo scandaloso atteggiamento del Governo belga che ubbidisce agli ordini di Degrelle, l'impiegato di Hitler nel Belgio.

Colpendo Leemans, il governo belga vuole colpire nello stesso tempo le nostre gloriose Brigate Internazionali, di cui Vandervelde, presidente della 2.^a Internazionale, ha detto che esse avevano salvato, nelle ore più critiche, una situazione che pareva irrimediabilmente compromessa dall'invasione delle truppe di Mussolini e di Hitler in Spagna.

Ma noi speriamo fermamente che i lavoratori belga si leveranno a difendere la causa di Leemans e delle Brigate Internazionali.

Un altro complotto in territorio fazioso

L'agenzia ufficiale hitleriana D. N. B. ha dato il seguente comunicato:

"Nella notte da venerdì a sabato quattro capi regionali della Falange Spagnuola hanno tentato in Salamanca di provocare una specie di rivoluzione di palazzo. Il tentativo è fallito ma si debbono lamentare un morto, un ferito grave e vari feriti leggeri. Sono stati operati numerosi arresti.

Il complotto era diretto, sempre secondo la stessa agenzia, contro Manuel Hedilla, la cui recente nomina a capo della Falange ha destato molti melumori in tutte le province ribelli.

Contemporaneamente, la stessa agenzia nazista dà notizia del complotto falangista di San Sebastiano, ordito ugualmente contro Hedilla, in seguito al quale sono stati fucilati in Valladolid i tre capi regionali della Falange ritenuti autori del complotto: Moreno, Sancho Dávila e Aznar.

Sembra accertato, d'altra parte, che questi complotti siano anche diretti contro Franco, del quale una parte importante dei ribelli domanda il siluramento.

Comunque sia, è caratteristico che proprio mentre Franco si sgoila a domandare l'unione, vengano alla luce tali sintomi gravi di disgregazione nel campo ribelle.

Il fronte unico stabilito dall'odio comune contro il popolo è stato incrinato dalla rivolta di molti elementi ribelli, che credevano di lottare veramente per la Spagna, contro l'invasione straniera in piena regola.

"E Mussolini che combatte la Spagna, non noi", dice un soldato italiano fatto prigioniero sul fronte di Durango

L'inviato speciale del giornale inglese "Daily Telegraph" ha scritto da Bilbao:

"Io avuto occasione di interrogare un soldato italiano, fatto prigioniero dalle truppe repubblicane a Durango. Il soldato mi ha dichiarato: "Io non sono volontario. E Mussolini che combatte qui, contro la Spagna, non noi."

Questo soldato appartiene al 12° Reggimento di Torino. È stato mandato in Spagna ed è sbarcato a Cadice il 21 febbraio."

Analisi del giornale sovietico "La Pravda" sulla situazione spagnuola

La situazione nei fronti di Spagna permette di credere che essa entra nella quarta fase decisiva. Questo quarto periodo, che si è disegnato più o meno chiaramente dopo la sconfitta dei ribelli e interventzionisti in Guadalajara, è caratterizzata dal passaggio dei

Il momento più critico nello svolgimento della lotta in Spagna fu il passaggio dal secondo al terzo periodo. Questo si manifestò chiaramente coi fatti di novembre. Il nemico aveva diretto il suo colpo principale contro Madrid come capitale e come punto strategico po-

fronte di posizioni e gli sterili attacchi contro Madrid misero le truppe ribelli in una situazione critica. Gli attacchi di gennaio e febbraio costarono nuove perdite alle riserve di Franco, cioè ai distaccamenti inviati recentemente dalla Germania. L'equilibrio che allora si stabilì non si ruppe con la offensiva di marzo del Corpo di spedizione italiano in Guadalajara. Questo Corpo subì una dura sconfitta che minò definitivamente il prestigio, non solo dei ribelli, ma bensì del fascismo italiano. Avendo trattenuto il 7 novembre, per la prima volta, nelle vie, le truppe ribelli, la Spagna repubblicana non solo uguagliò le sue forze militari, ma seppe tener fronte a 50 o 60 mila soldati interventzionisti. Comunque sarebbe un errore considerare questo equilibrio come cosa durevole, che deriva dal rapporto fondamentale delle forze di ambo le parti. L'equilibrio avrebbe un carattere temporaneo, passeggero. La sorte la dovrebbero decidere le riserve che verranno dalla retroguardia.



Sotto queste condizioni nei fronti, la Spagna repubblicana si trova oggi in una situazione infinitamente più favorevole dei ribelli e interventzionisti. Guadalajara ha posto fine all'intenzione dei ribelli di prendere Madrid con un colpo decisivo. Mediante l'offensiva contro Bilbao, con la quale si decise di smobilizzare il fronte di Madrid, il comando ribelle tentò di attenuare, quantunque forse con esito limitato in un fronte secondario, l'importanza della sconfitta di Guadalajara.

Le operazioni di Bilbao durano già da quasi un mese. Non è possibile ancora prevedere il loro risultato; però sia esso quello che sia non cambierà la situazione, dato che il decisivo è il fronte centrale di Madrid-Guadalajara, dove i repubblicani sono più forti dei ribelli. L'offensiva di Bilbao dopo la battaglia di Guadalajara, significa, in sostanza, un cambio radicale nella strategia militare dei ribelli.



Ben riparati, si riposa nella trincea in faccia al nemico.

repubblicani alla iniziativa tattica nelle operazioni dei fronti decisivi dei ribelli e interventzionisti.

Vi è motivo di pensare che tanto nei fronti come nella retroguardia della Spagna, si è stabilita una correlazione di forze che fa prevedere, con tutta probabilità, questa svolta negli avvenimenti.

litico ed economico più importante, per essere il cuore della Spagna. L'insuccesso dell'attacco dei ribelli del 7 novembre segnò la svolta nella lotta. La pressione del nemico fu arrestata. I distaccamenti della Milizia repubblicana videro la possibilità di resistere con esito. La stabilizzazione di un

Lettere dall'Italia

Ammirazione per l'Esercito spagnolo.

ROMA.—Ci risulta in modo sicuro che continuano gli arruolamenti per la Spagna. Speciali pressioni vengono fatte sugli ufficiali, ma quelli che accettano sono molto pochi, oramai.

Persone che hanno potuto conferire con feriti ritornati dalla Spagna, confermano le notizie già date a proposito dei prigionieri italiani da Guadalajara. Anche questi feriti, come tutti i soldati italiani di Franco, mostrano meraviglia e ammirazione per il valore e lo slancio dell'Esercito repubblicano spagnolo. "I rossi —dicono— picchiamo di santa ragione."

L'IMPERO FASCISTA



Sede del fascio e Municipio incendiati in provincia di Napoli.

NAPOLI.—Vi abbiamo già dato notizia dei fatti accaduti a Mascianise, nella nostra provincia. Ecco alcuni particolari: Si presentarono nel comune degli agenti per l'incetta, che venne effettuata senza il pagamento anticipato del terzo del valore della canapa presa ai contadini. Esasperati, i contadini si sollevarono allora in massa, e, armati di roncole, bidenti e fucili da caccia, presero d'assalto il municipio e la casa del fascio, incendiandole. Ci furono nella mischia vari morti e feriti; parecchie decine di contadini vennero in seguito arrestati.

Oltre 60 arresti per l'incendio della Casa del fascio a Genova

È stata recentemente incendiata la casa del fascio. In seguito a

questo incendio, la polizia ha arrestato una sessantina di persone fra cui qualche avvocato, qualche maestro, e degli operai. Finora non è stata fatta pubblicamente nessuna dichiarazione; ma tutti dicono che questo incendio è stata la risposta del popolo genovese alle persecuzioni poliziesche violente delle ultime settimane.

La stampa hitleriana è ancora più accanita della stampa fascista italiana nell'attaccare il Governo inglese. Decisamente, la decisione anglo-francese di salvare dalla morte e dalla fame delle decine di migliaia di donne e di bambini, scatema la collera più cieca dei civilizzatori hitleriani.

Si capirà meglio questa collera,

Il cinismo della stampa fascista

Il cinismo della stampa fascista italiana è veramente inaudito. Dopo avere l'isterica protesta di Franco contro la rottura del blocco di Bilbao, protesta che insanamente interveniva negli affari interni della Gran Bretagna e della quale il governo inglese non si è neanche degnato di rispondere, come è logico, la stampa fascista fa finta di considerare quasi come una violazione del non-intervento la rottura del così detto blocco di Bilbao.

È stata pubblicata la lista delle merci che non possono essere portate nella Spagna dalle navi delle potenze che hanno aderito al patto di controllo. I viveri non sono considerate merci proibite ed è quindi assoluto diritto della marina mercantile inglese di portare dei viveri a Bilbao ed è assoluto dovere della marina da guerra inglese di proteggere i suoi piroscafi mercantili che vengano attaccati da navi piratesche, sia che le navi piratesche portino bandiera ribelle, o bandiera tedesca, o che siano navi italiane battenti bandiera ribelle. Questo dal punto di vista giuridico.

Dal punto di vista politico, l'isterismo di Franco e il malumore del governo fascista si spiegano col fatto che è fallito il loro tentativo inumano di affamare Bilbao, e che questo tentativo è fallito, sia per la rivolta dell'opinione internazionale, sia per l'eroismo della marina e dell'aviazione basca che ancora l'altro ieri affondava la nave pirata "España".

Dal punto di vista umano, gli italiani non possono che arrossire del fatto che alcuni giornalisti italiani abbiano osato esprimere il loro malcontento perché il blocco di Bilbao è fallito. Ci sono a Bilbao circa trecentomila profughi, donne e bambini in grande maggioranza, che hanno fuggito la strage e la distruzione portata nei loro paesi dalle orde fasciste. Queste trecentomila persone sono nello loro grande maggioranza cattoliche. La Francia e l'Inghilterra hanno recentemente deciso di dedicare dei piroscafi ad evacuarle e di spendere milioni e milioni per soccorrerle. La stampa fascista italiana si lagna perché il criminale Franco non è riuscito ad affamare questa popolazione inerme e perseguitata.

Questa gente è indegna del nome di italiani!

Un messaggio di Romain Rolland per la morte di Gramsci

Appena saputo che Antonio Gramsci era morente, Romain Rolland ha inviato al "Comitato d'aiuto per le vittime del fascismo italiano" il seguente messaggio:

"A Gramsci morente prigioniero, separato dalla sua famiglia e dai suoi amici, noi inviamo il nostro doloroso omaggio di affetto, di fedeltà e di rispetto, e la nostra maledizione al suo carceriere, al tiranno del suo popolo e massacratore dei popoli liberi di Spagna e di Etiopia. Che la Storia vendicatrice scriva in lettere di fuoco il sacro ricordo delle nobili vittime dell'infamia del carnefice."—

ROMAIN ROLLAND

ISTERISMO NAZISTA

temendo conto delle dichiarazioni fatte recentemente del signor Picavea, presidente della delegazione dei Paesi Baschi in Parigi, il quale ha affermato che un mese e mezzo fa una personalità autorizzata da Hitler ha fatto a una personalità basca delle proposte di pace separata, minacciando una guerra senza mercé nel caso che il Governo basco avesse rifiutato.

Hitler era evidentemente convinto che tutti i cattolici debbono essere dei traditori. Ma i cattolici baschi gli hanno chiaramente dimostrato il contrario.

Al rifiuto sdegnoso del Governo basco ha risposto l'offensiva nei Paesi Baschi e la distruzione spietata di Guernica e di altri paesi. Lo scopo di Hitler è evidente-



DOPO GUERNICA

—Cosa farà il Santo Padre?
—E' talmente disgustato che ha deciso di non leggere più i giornali...

mente quello di impadronirsi delle fabbriche di armi di Bilbao e di stabilire il suo dominio in tutta quella regione industriale.

Ma questo episodio getta un altro sprazzo di luce sinistra sui metodi dell'intervento fascista nella guerra di Spagna. I governi fascisti arrivano fino a fare dei passi diplomatici di inaudita sfrontatezza, salvo poi ad accusare gli altri di intervenire in Spagna.

Delinquenti ed assassini!

L'Officina di Clorato di Saboninago, bombardata

L'aviazione repubblicana ha bombardato efficacemente la fabbrica di clorato di Saboninago, incendiandola.